

10

domande a

JAVIER GIOTTO

Domani al Teatro Vascello, alle 21, il musicista italo argentino Javier Girotto (53 anni) inaugurerà il Festival *Flautissimo*. Il suo sassofono accompagna l'attore Massimo Popolizio nel reading del testo *Toccare le nuvole*, scritto da Philippe Petite.

A teatro qual è il compito della musica?

«Accompagnare e amplificare l'immaginazione dello spettatore».

È nato a Cordoba ma vive a Roma da 27 anni. Come la definirebbe?

«È un Sud America di classe».

La trova cambiata?

«Pur con il suo degrado, Roma resta imbattibile».

Si sente più argentino o ita-

liano?

«Calcisticamente sono argentino, per il resto sono italianissimo».

Qual è la definizione più adatta per il jazz?

«La libertà, anche se persino quella libertà deve essere regolamentata con l'armonia».

Da dove trae ispirazione?

«Dalla nostalgia per l'Argentina e dalle contaminazioni tra jazz, tango e musica folcloristica».

Ha un maestro?

«Sono cresciuto da autodidatta, ma è indubbio che Piazzolla abbia segnato la mia carriera».

Ha sofferto di distonia focale del musicista. Cos'è?

«Una patologia inconscia, psicosomatica che mi impe-

diva di muovere il quarto dito della mano».

È rara?

«Più che altro non se ne parla, ma ne soffrono 20 mila musicisti al mondo».

Progetti futuri?

«Dal 24 parto per un tour che mi porterà in Spagna, Slovenia, Egitto ed Argentina».

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JAVIER GIOTTO, 53 ANNI, DOMANI SERA AL VASCHELLO CON MASSIMO POPOLIZIO, 57, NEL READING DI "TOCCARE LE NUVOLE"



Peso: 10%